

Contro il MEC agricolo e il potere dispotico degli industriali

DOMANIN LOTTAI BIETICOLTORI

Sciopero martedì negli zuccherifici

Una dichiarazione di Selvino Bigi - Il prezzo dello zucchero doveva diminuire dal 1. luglio ma è rimasto inalterato per la pressione dei monopoli

E' entrata in una fase « calda » la lotta nel settore zaccarifero contro le scelte dei grandi gruppi monopolistici favorite dal governo e che colpiscono i contadini bieticoltori, operai degli zuccherifici e autotrasportatori. Domani, venerdì, manifesteranno in tutta Italia i bieticoltori costretti, ad esempio, a pagare tutti gli oneri derivanti da un aumento eventuale della produzione...



Pantera a quattro ruote Nell'atrio del palazzo del turismo di Cosenza il carrozzerio Bertone ha presentato la sua ultima creazione: una carrozzeria d'auto chiamata pantera, anzi « panther ». Nella foto: l'auto esposta all'ammirazione dei turisti

Per l'occupazione e la riorganizzazione del lavoro

Cresceranno ancora le lotte dei braccianti

Un documento della Federbraccianti - Già conclusi oltre mille accordi - Il governo non risponde alle richieste dei sindacati - Significativa unità tra le organizzazioni sindacali

Le lotte dei braccianti saranno intensificate ed estese. Lo si apprende da un documento della Federbraccianti nel quale si mette in evidenza che il mercato del lavoro agricolo è caratterizzato da una profonda disoccupazione, sottoccupazione, esodo, emigrazione stagionale, squilibri territoriali e settoriali.

« In queste settimane — si rileva ancora — è in atto in tutta Italia un impegnato movimento dei braccianti, salariati, coloni attorno al rinnovo contrattuale, ed una delle rivendicazioni qualificanti è quella dell'occupazione ». E significativo è il fatto, si afferma nel documento, « che l'apertura della vertenza nazionale per il rinnovo dei Patti di lavoro trovi i tre sindacati CGIL, CISL, UIL uniti per affrontare il tema dell'occupazione e della stabilità ».

Il tema dell'occupazione è dunque il tema centrale della lotta in corso, che rispetto al passato si è estesa a molte regioni del nostro paese ed è stato affrontato nella quasi totalità degli oltre mille accordi già stipulati, e dei programmi futuri.

Un documento su questo tema è stato sottoposto dalla Federbraccianti all'attenzione del Governo, inoltre dal 25 luglio la stessa organizzazione sindacale ha chiesto al presidente del Consiglio Leone, al ministro del Bilancio, al ministro dell'Agricoltura di « dar vita ad un immediato incontro sulla situazione dell'occupazione in agricoltura di fronte alla gravità della situazione e alla forte agitazione dei lavoratori agricoli. Ancora il governo — si afferma nel documento — non ha espresso pareri, né ha avanzato controproposte al documento della

Federbraccianti, né ha convocato l'incontro richiesto il 25 luglio ». « Le notizie di stampa di questi giorni — si afferma a conclusione — confermano la impegnata azione della categoria. Anche in questo agosto le lotte, spesso aspre nelle aziende ed in determinate province (Rovigo) non mancano. Queste lotte cresceranno ancora. La categoria quest'anno si è posta l'obiettivo di strappare, sul tema dell'occupazione, successi di rilievo e questo ne qualifica l'impegno e la stessa azione ».

Campagna della stampa A Ravenna già raccolti 36.000.000

La Federazione di Ravenna ha già raccolto 36.000.000 pari al 70 per cento dell'obiettivo. 46 sezioni della provincia di Ravenna hanno raggiunto e superato l'obiettivo. Tra queste, la sezione di Sovigliano ha toccato il 140 per cento, mentre il 100 per cento è stato raggiunto dalle sezioni: « Officina Galileo », « Nuova Pignone », « Potente », « Gagarin », « Certaldo », « Pontassieve ».

Il Comitato Cittadino di Empoli ha raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione, grazie al buon lavoro svolto da 36 sezioni del Comune che hanno raggiunto e superato il 100 per cento.

Per la chiusura di decine di cantieri di rimboscimento

Licenziati migliaia di lavoratori forestali in provincia di Cosenza

COSENZA, 7. Decine di cantieri di rimboscimento sono stati chiusi in provincia di Cosenza negli ultimi tre giorni provocando l'improvviso licenziamento di migliaia di lavoratori forestali. Si tratta della più vasta ondata di licenziamenti effettuata finora dall'Opera Valorizzazione Silea (Ilex Ente di riforma ora trasformato in Ente di sviluppo agricolo) e del Corpo Forestale dello Stato che sono, insieme alla Legge Speciale, i maggiori enti che operano in Calabria nel settore forestale. Di fronte a questa improvvisa, gigantesca « serrata » dei cantieri forestali del Cosentino che colpisce duramente migliaia di lavoratori e le loro famiglie, ingiungendo anche un serio colpo all'intera economia della Calabria, non sono mancate le prese di posizione dei sindacati, di sindaci e amministratori comunali, partiti politici che hanno mandato allarmati ordini del giorno, telegrammi di protesta, delegazioni, presso le massime autorità provinciali. In alcuni comuni i lavoratori hanno reagito immediatamente e con la massima energia alla ondata di licenziamenti occupando i cantieri e iniziando azioni di sciopero a rovescio. Così è avvenuto nel grosso centro di Acri dove da stamane i 400 braccianti forestali licenziati si sono installati dentro i cantieri che erano stati chiusi, decisi fermamente a restarvi fino a quando non sarà loro assicurato il lavoro.

Continua lo sciopero alla CRI

Le organizzazioni sindacali della CRI, aderenti alla CGIL, CISL, UIL, e i sindacati autonomi di categoria dei medici e dirigenti hanno deciso di continuare lo sciopero già in corso da 27 giorni fino a domenica mattina alle 7 e a mantenere l'occupazione della sede del comitato centrale a Roma e dei comitati regionali di Milano, Palermo e Trieste. La decisione è stata presa — secondo quanto informa un comunicato sindacale — per « la persistente intransigenza della amministrazione a risolvere i problemi della CRI ».

Nuove proteste contro i licenziamenti alla TV francese

GINEVRA, 7. L'Istituto internazionale della stampa, che riunisce i principali direttori e editori di giornali di 57 paesi, ha inviato a Rose dove questa sera nelle locali Camere del Lavoro si sono svolte affollatissime assemblee di lavoratori. La segreteria provinciale della Federbraccianti ha diffuso un drammatico comunicato nel quale viene rivolto un appello a tutti i lavoratori licenziati invitandoli a protestare « nella maniera più efficace perché una simile situazione cessi immediatamente e perché tutti i cantieri vengano riaperti ».

Dal 7 agosto per il riposo settimanale

Marittimi in sciopero: transatlantici fermi

Le società del gruppo Finmare hanno rifiutato le proposte delle organizzazioni sindacali ed hanno intensificato lo sfruttamento - Resterranno ferme importanti navi come la Michelangelo e la Leonardo da Vinci

Le organizzazioni sindacali dei marittimi CGIL, CISL e UIL, hanno deciso uno sciopero articolato che avrà inizio nel periodo 7-15 agosto a causa del rifiuto delle società di navigazione del gruppo Finmare di riconoscere il diritto al riposo festivo. In una nota alla stampa i sindacati dei marittimi mettono in evidenza « le condizioni di vita e di lavoro estenuanti a bordo delle navi » facendo rilevare il significato sociale ed umano delle rivendicazioni.

« Nei dodici mesi di imbarco il marittimo — si rileva — riesce raramente a recarsi presso la famiglia, restando privato degli indispensabili legami affettivi con i parenti ». Il diritto al riposo settimanale, reso obbligatorio dal

la Costituzione, non trova applicazione per i marittimi, anche per le caratteristiche del rapporto di lavoro. A questo proposito le organizzazioni sindacali avevano proposto l'istituzione di riposi periodici che permettessero comunque il godimento delle giornate festive lavorate in navigazione. Le società di navigazione del gruppo Finmare oltre a rifiutare questa proposta hanno adottato negli ultimi mesi alcune misure che hanno reso più pesante il lavoro a bordo. Si è infatti proceduto a riduzioni di personale ed alla diminuzione delle giornate di sosta nei porti nazionali. Si sono addirittura verificati casi di giornate lavorate di venti ore come, ad esempio, il 23 luglio scorso per il personale

Morto a Bologna l'ex sindaco di Ravenna

RAVENNA, 7. Nel reparto neurochirurgico dell'ospedale maggiore di Bologna è deceduto stamane il dottor Bruno Benelli, che dal 1963 fino alla crisi consistente della primavera scorsa era stato sindaco di Ravenna. Bruno Benelli, che militava nelle file del Partito Repubblicano era nato a Ravenna il 19 ottobre 1912. Durante la guerra aveva partecipato alla Lotta di Liberazione nelle file dei reparti regolari delle forze armate col grado di sottotenente di artiglieria. Era stato segretario provinciale del Partito Repubblicano e aveva anche fatto parte della direzione nazionale del partito.

Pensioni, statuto dei diritti e salute

I progetti di legge del PC al giudizio dei lavoratori

Altre risposte al referendum popolare promosso dal nostro giornale. Chiediamo a tutti i lettori suggerimenti, proposte, per imporre all'attenzione di tutto il Paese i grandi temi del miglioramento della condizione operaia e della difesa della libertà nelle fabbriche e nei campi

Continuiamo la pubblicazione... le lettere di risposta al referendum lanciato dal nostro giornale sulle proposte di legge presentate dai parlamentari comunisti e

che numerose continuano ad arrivare da ogni parte d'Italia alle nostre redazioni di Roma e Milano. Per ragioni ovvie siamo costretti a riassumere le lettere più lunghe.

Siamo gli eterni sacrificati. Cara Unità, la proposta per l'aumento delle pensioni in atto non ha nessun criterio di giustizia sociale. L'assegno pensionistico, quello che ha veramente pagato, riceve una pensione conteggiata sui contributi versati gli anni in cui ha effettuato versamenti. Questi sarebbe sempre l'eterno sacrificio. L'aumento per essere giusto deve essere fatto in percentuale uguale. L'aumento del minimo a lire 30 mila sarebbe giusto ma non deve essere fatto sempre sulle nostre spalle. Lo Stato dovrebbe coprire con il suo bilancio la differenza fra pensione effettiva e minima di pensione. Una pensione a carico del governo dovrebbe essere istituita per tutti quei vecchi che non hanno nessuna pensione e che sono in miseria.

SEVERINO BENEDETTI (Mantova)

La nostra proposta non richiede soltanto un aumento del minimo ma anche delle pensioni intermedie in modo scalare regressivo sino alle 80 mila lire mensili, oltre le quali rimangono le 2.400 lire mensili dal governo di centro-sinistra.

Soltanto una reale riforma può stabilire un sistema di sicurezza sociale, con la istituzione di una pensione sociale per tutti i cittadini che non hanno pensione finanziata dallo Stato, e integrata da una pensione contributiva sino all'80 per cento della retribuzione. Tra questi, la sezione di Sovigliano ha toccato il 140 per cento, mentre il 100 per cento è stato raggiunto dalle sezioni: « Officina Galileo », « Nuova Pignone », « Potente », « Gagarin », « Certaldo », « Pontassieve ».

Il Comitato Cittadino di Empoli ha raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione, grazie al buon lavoro svolto da 36 sezioni del Comune che hanno raggiunto e superato il 100 per cento.

Un telegramma degli artigiani milanesi

« Assemblea delegazioni artigiani » esentati pensione 30 mila lire Stop Aspic iniziativa legislativa riforma sistema previdenziale lavoratori autonomi abbassamento età pensionabile 60 anni uomini 55 donne e collegamento pensione reddito aziendale riasseme legge massimale per contribuzione cassa assegni familiari ».

Sei precise proposte

Cara Unità, come assiduo tuo lettore desidero esprimere alcuni miei giudizi sul trattamento pensionistico che deve essere senz'altro migliorato. 1) Chi percepisce la pensione di invalidità della previdenza sociale e che al 60° anno di età cessa ogni rapporto di lavoro presso terzi, deve aver diritto ad un assegno supplementare mensile di pensione di lire 1.000. Trattandosi di un invalido le esigenze varie sono da tenerne conto in considerazione.

2) Attualmente l'INPS rivaluta i vecchi contributi assicurativi in questo modo: fino al 1939 ogni lira versata L. 2,70; dal 1939 al 1943 ogni lira versata lire 1,50. A mio parere tale rivalutazione è insufficiente perché non corrisponde al valore della lira attuale.

3) I contributi figurativi (malattia, infortunio, ecc.) che vengono attualmente conteggiati sulla pensione al valore base di L. 6, debbono essere aumentati, come altri, su quanto il periodo di questi contributi figurativi perché oggi se ne possono usufruire solo 52 (un anno) in tutta una vita lavorativa.

4) A tutti i cittadini, dal 70° anno di età in avanti, che non percepiscono nessuna pensione e che risultano nullatenenti, lo Stato ha il dovere di elargire una pensione di sussidio pari ai minimi dell'INPS.

5) La pensione di reversibilità dall'attuale 60 per cento sia portata al 70 per cento, stabilendo però un massimo per gli stipendi famigliari.

6) L'attuale 10 per cento che il pensionato percepisce in più, oltre la pensione, essa non supera le 24.500 lire mensili di pensione, va aumentata a 35 mila lire. Grazie alla eventuale pubblicazione.

CARLO GILARDI (Asti)

Non dimenticatevi degli invalidi civili

Cara Unità, l'assegno pensionistico che è stato dato in modo particolare al fratello deceduto, con la legge n. 908 del 21 luglio 1965 è stato esteso il diritto alla pensione indiretta ai fratelli celibi ed alle sorelle nubili (che risultino nubili al lavoro) degli assicurati deceduti dopo il 31 dicembre 1964. Non mi sembra logico che si dovrebbero abolire i termini di cui sopra e riconoscere il diritto alla pensione indipendentemente dalla data di morte dell'assicurato? Sarebbe un atto di giustizia nei confronti di una categoria che è assai più numerosa di quella che si possa pensare. Confido nel tuo interessamento e ringrazio in anticipo. Saluti cordiali. RACHELE LODI (Milano)

1) l'assegno mensile è solo una parolaccia in loro favore. Ora sarebbe unano che i parlamentari comunisti chiedessero di elevare, allo stesso livello dei minimi di pensione, l'assegno agli invalidi civili che, stando alla legge del 6-8-66 n. 625 (legge non ancora applicata per la burocrazia inerente in Italia) è della trisoria cifra di lire 8.000 mensili.

2) Incomprensibili sono i ritardi esistenti fra la presentazione della domanda e l'eventuale risposta da parte dell'INPS. Nei casi di esteso favorevole prima di poter incassare l'assegno passano ancora mesi.

3) per quanto riguarda le domande di invalidità, ci sono casi in cui occorrono più di quattro mesi per avere una risposta e si pubblicare questa mia lettera per renderla nota al parlamentare.

4) Ho elencato alcuni casi che conosco personalmente, pertanto vi prego di tenerne conto in considerazione nella formulazione delle proposte che presenterete in Parlamento.

Carissimi saluti ANGELO LUANI (Mantova)

Non ci siamo dimenticati degli invalidi civili. I parlamentari del PCI si sono sempre battuti: tuttora è in corso una loro azione in vista anche dell'Assemblea nazionale di questa categoria di cittadini italiani, dei quali chi comanda si accorge solo alla vigilia delle elezioni.

Oggi si invecchia prima

Cara Unità, nelle fabbriche vige la legge del padrone e in otto ore al giorno, anche per i bassi salari, sono di continuo battuti: tuttora è in corso un loro azione in vista anche dell'Assemblea nazionale di questa categoria di cittadini italiani, dei quali chi comanda si accorge solo alla vigilia delle elezioni.

Gennaro Meli (Prato)

In pensione dopo 40 anni di lavoro

Spell, direttore, sulla riforma delle pensioni, voglio anch'io esprimere un parere. Per me è giusto che un uomo che ha compiuto 40 anni di lavoro, possa chiedere la liquidazione della sua pensione anche se non ha raggiunto il 60° anno di età. Il 28 marzo 1968 non riconosce questo diritto, giusto che lo riconosca la nuova legge.

NEREO NANNI (Bologna)

Un caso che non è isolato

Cara Unità, sono la sorella di un assicurato dell'INPS, morto nel 1955 e che ha pagato i contributi per circa 25 anni. Ho 65 anni, sono inabile al lavoro e sola, e non godo di pensione alcuna essendomi sempre dedicata alla famiglia ed in modo particolare al fratello deceduto. Con la legge n. 908 del 21 luglio 1965 è stato esteso il diritto alla pensione indiretta ai fratelli celibi ed alle sorelle nubili (che risultino nubili al lavoro) degli assicurati deceduti dopo il 31 dicembre 1964. Non mi sembra logico che si dovrebbero abolire i termini di cui sopra e riconoscere il diritto alla pensione indipendentemente dalla data di morte dell'assicurato? Sarebbe un atto di giustizia nei confronti di una categoria che è assai più numerosa di quella che si possa pensare. Confido nel tuo interessamento e ringrazio in anticipo. Saluti cordiali. RACHELE LODI (Milano)

Altre lettere ricevute

Inoltre ci hanno scritto: CARLO IESSE (Pordenone), ARMANDO MELONI (Roma), GIUSEPPE TRISTIA (Genova), ATTILIO BORDONI (Terni), un gruppo di operai e impiegati socialisti (Milano), (Carraro), M. (La Spezia). Anche dei loro suggerimenti si terrà conto. A tutti ringraziamo il nostro ringraziamento.

Mesi e mesi di attesa

Compagni carissimi, chi scrive è il segretario della sezione del PCI di Marsica (Mantova). Con molto interesse ho letto l'Unità del 12 u.s. la quale ha pubblicato un importante articolo relativo alla proposta di riforma del sistema pensionistico. A mio parere (dato che noi presto ad inoltrare di queste domande di pensione a compagni e conoscenti) ho riscontrato che l'attuale sistema presenta innumerevoli lacune. Le più gravi sono queste:

1) l'assegno mensile è solo una parolaccia in loro favore. Ora sarebbe unano che i parlamentari comunisti chiedessero di elevare, allo stesso livello dei minimi di pensione, l'assegno agli invalidi civili che, stando alla legge del 6-8-66 n. 625 (legge non ancora applicata per la burocrazia inerente in Italia) è della trisoria cifra di lire 8.000 mensili.

2) Incomprensibili sono i ritardi esistenti fra la presentazione della domanda e l'eventuale risposta da parte dell'INPS. Nei casi di esteso favorevole prima di poter incassare l'assegno passano ancora mesi.